

PRIMA LA LITE IN FAMIGLIA, POI LA TRAGEDIA

Napoli, caos al commissariato

Poliziotto spara e uccide per difendere un collega aggredito: ora è indagato

Napoli

Una lite cruenta in famiglia è degenerata in tragedia, lunedì sera nel cuore di Napoli, tra corso Umberto e la Stazione centrale. Un uomo di 29 anni che aveva aggredito la madre è morto dopo essere stato raggiunto da un colpo di pistola esplosa da un poliziotto, ora indagato per omicidio colposo.

La vicenda inizia intorno alle 22 di lunedì 13 in un appartamento di via Pietro Colletta, dove Mario Ementato, 29 anni, con piccoli precedenti per droga, dopo un'accesa discussione aggredisce la madre ferendola alla gola con un'arma da taglio, pare un paio di forbici.

Il compagno della donna corre nel vicino commissariato di polizia Vicaria-Mercato, in

piazza Enrico De Nicola, di fronte a Castel Capuano, per denunciare l'accaduto. Prima che i poliziotti possano intervenire nell'abitazione, arriva nell'atrio del commissariato lo stesso aggressore che colpisce il compagno della madre alle gambe, anche se forse mirava alla gola. Intervengono altri agenti, almeno due, per cercare di disarmare l'aggressore: nel parapiglia Ementato ferisce un agente alla gamba destra, e prima che possa sferrare un altro fendente alla gola viene colpito alle gambe dal proiettile esploso da un altro poliziotto, intervenuto per fermarlo. Quasi tutti i feriti vengono portati all'ospedale Vecchio Pellegrini. Il più grave, in codice rosso, è proprio Mario Ementato, che muore in ospedale, verosimilmente per emorragia. Ricoverati in codice verde e dimessisi poco dopo il patrigno dell'aggressore e l'agente, quest'ultimo con 15 giorni di prognosi.

La madre della vittima viene trasportata in codice giallo al Pronto soccorso dell'ospedale Cardarelli, medicata e dimessa. Le indagini proseguono per chiarire l'esatta dinamica dei fatti e se l'aggressore, sul cui corpo è stata disposta l'autopsia, fosse sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. Nella colluttazione sono stati coinvolti tre agenti della Polizia di Stato, un centralinista e due agenti della Volante del commissariato Vicaria. Il poliziotto che ha sparato il colpo rivelatosi mortale è stato iscritto nel registro degli indagati da parte della Procura di Napoli come atto dovuto. Sulla vicenda si è pronunciato il sindacato di polizia Sap: «Siamo vittime dell'atto dovuto - commentano il segretario generale Stefano Paoloni e il segretario provinciale di Napoli, Ernesto Morandini -. Comprendiamo le ragioni per cui il collega è stato indagato, poiché in questo modo può accedere a tutte le garanzie difensive, ma è

inconcepibile che ogni qualvolta vi sia l'uso delle armi non venga fatta alcuna valutazione preliminare per determinare se l'uso sia stato più o meno legittimo». E aggiungono che «è fondamentale che la verità venga sempre alla luce e che non vi siano dubbi rispetto al nostro operato. Ma l'utilizzo dell'atto dovuto per noi non deve essere un automatismo. È necessario intervenire affinché finalmente vengano stabilite precise norme a garanzie delle nostre funzioni». La segreteria nazionale del sindacato di polizia Pnfd esprime solidarietà al personale del commissariato Vicaria. «Per quanto dispiace sempre che un giovane muoia in un così tragico episodio, è pur vero che gli agenti hanno sicuramente dimostrato una grande professionalità. Lo stesso agente che si è visto costretto a usare la pistola lo ha fatto solo quando si è reso conto di non avere altra scelta».

L'uomo che è morto,
aveva accoltellato
prima un agente.
Il Sap: noi, vittime
dell'atto dovuto



Una volante davanti al commissariato di Napoli / Fotogramma



Peso:20%